

SOSTIENE PERINI. IL PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA: «LA NOSTRA ANGOSCIA È LA BUROCRAZIA»

E l'industriale sbottò: «Al governo manca coraggio»

■ ■ ■ ■

Torino. C'è sempre una curiosità mista a diffidenza quando un platea di imprenditori si incontra con le istituzioni, la politica in senso lato. La sicurezza di non essere capiti si scontra con la constatazione che il dialogo è necessario, si trasforma in numeri e pesa sui fatturati. Lo ribadiscono le parole di Michele Perini, presidente di Assolombarda, associazione pesantissima negli equilibri interni di Confindustria: «Rimane l'incapacità della politica di rispondere alle esigenze degli imprenditori, soprattutto nei tempi giusti. Non so se è vero, ma si dice che ogni paese ha la classe politica che si merita». A Torino, nell'ormai tradizionale convention della piccola industria di Confindustria, l'intransigenza è palpabile, non aiuta a rasserenare il clima l'assenza del governo. A Roma c'è il consiglio dei ministri, ma le giustificazioni ufficiali non cancellano il vuoto, e quando il vicepresidente di Confindustria Nicola Tognana lo fa notare dal palco,

si guadagna un significativo applauso. Né l'arrivo in extremis di Franco Frattini né le parole "distensive" del presidente Antonio D'Amato - che proprio sul *Riformista* di ieri ha riconosciuto il valore delle riforme del governo - trovano grande riscontro tra gli imprenditori.

Perini, cui attribuiscono da sempre simpatie belusconiane, non si allinea: «A me sembra che questo governo abbia ancora bisogno di iniezioni di coraggio, è vero che la riforma del lavoro, quella della scuola e del diritto societario sono passi in avanti, ma il nostro terrore rimane la burocrazia, che allunga troppo i tempi per trasformare le leggi in pratica operativa». Quindi nessun ammorbidimento nei confronti di Berlusconi: «Confindustria ha ottenuto dei risultati, per gli imprenditori e per il paese, quando ha fatto pressione sulle questioni basilari, deve continuare a fare così. E rimanere critica».

La posizione di Perini - prototipo del piccolo imprenditore di successo che con la sua azienda di mobili va in giro

per il mondo a guadagnarsi le quote di mercato - è ben diffusa tra i suoi colleghi, traspare dalle parole del "padrone di casa", il presidente della piccola industria Antonio Bellotti: «Due anni fa abbiamo indicato in maniera chiara cosa fosse necessario per iniettare la necessaria competitività al sistema economico, oggi a consuetudine dobbiamo registrare una sostanziale delusione».

Insomma, a guardare tra le righe gli equilibri sono tutt'altro che chiari. Gli imprenditori sembrano aver superato sia l'innamoramento verso le capacità del «presidente imprenditore» sia la conseguente delusione per la lentezza dei risultati. Ora si cercano nuovi equilibri, e il periodo elettorale che si avvicina inevitabilmente apre dentro Confindustria un dibattito che sfuma tutte le posizioni.

In questo contesto l'Assolombarda di Perini si segnala come un importante laboratorio, dove convivono le posizioni politico-imprenditoriali più diverse. La varietà non impedisce di fare passi in avanti nelle relazioni sindacali - il pat-

to di Milano rimane un successo - o nel superamento di vecchie distinzioni: «Non credo alla contrapposizione piccole-grandi imprese, da noi parliamo di imprenditori uniti, anche perché le grandi imprese italiane sono piccole a livello internazionale. Il problema è lo stesso per tutti: riuscire a crescere a livello internazionale. Altrimenti non si va da nessuna parte. La crisi delle grandi imprese, sempre meno numerose, si spiega anche così».

Sembrano totalmente tramontate le diatribe sui piccoli imprenditori e la vecchia aristocrazia industriale che vide i primi vittoriosi e l'Avvocato bollarli di «berluschinismo». Quella stagione è finita, la scelta del Lingotto di Torino né è in qualche modo l'emblema: «Siamo lieti che Fiat abbia il peso che le compete in Confindustria - conclude Perini - e che dia il suo contributo». Sui nuovi equilibri interni e le conseguenti posizioni politiche bisognerà aspettare, sperando che anche tra i vertici degli industriali non si sia diffuso il vizio della dilazione tanto denigrato nella politica. ■

■ **Pesano le assenze, a Torino arriva in extremis solo Frattini**

■ **Superate le contraddizioni tra piccole e grandi imprese, vige l'unità**

